

R2/ La cultura

Intervista a John Grisham:
 “Legge e verità per resistere a Trump”

ANTONELLO GUERRERA IN CULTURA

Donald Trump, le bugie in Rete,
 la giustizia americana:
 parla il re del legal thriller

John Grisham

“Legge e verità sono la difesa contro la paura”

ANTONELLO GUERRERA

È molto raro che in un romanzo di John Grisham i protagonisti siano donne. Stavolta ce ne sono due: l'avvocata-investigatrice Lacy Stoltz e una giudice probabilmente marcia, Claudia McDoover. «Sì, non l'avrei mai detto», ci racconta Grisham dalla sua casa in campagna in Virginia, dalla quale non scapperà mai «perché non potrei scrivere in una città: troppi rumori, troppi impegni, troppa gente». «Prima non riuscivo a pensare come una donna, ci provavo ma niente», spiega. «Poi stavolta mia moglie mi ha dato una grossa mano e ho deciso di rischiare. Anche perché ci sono sempre più lettrici in America, quasi il settanta per cento. Dobbiamo adeguarci anche noi uomini...».

Fatto sta che *L'informatore*, il nuovo legal thriller del celebre scrittore americano appena pubblicato da Mondadori, è il romanzo ora più venduto in America e già bestseller nel mondo, Italia compresa. Non è una novità per il 61enne Grisham, ex avvocato e politico democratico nel Sud profondo e repubblicano, che ha cominciato a scrivere a trent'anni nelle pause dalle udienze in tribunale: «Ai let-

tori piace la Legge, anche se a volte sembra essere una passione fuori moda. E noi americani siamo orgogliosi dei diritti che abbiamo». Al centro del romanzo di Grisham c'è un'inchiesta di corruzione innescata dalle rivelazioni di Greg Myers, un avvocato radiato dall'albo che vive in

una sfuggente barca al largo della Florida e che fornisce a Lacy e al collega Hugo torbide rivelazioni su un casinò costruito illegalmente nelle terre dei nativi americani. Tra i burattinai delle manovre speculatrici ci sarebbe anche la tenebrosa giudice McDoover. «Il che è una cosa molto rara in America, per fortuna. Ma eleggere i giudici, come facciamo nel mio paese, è profondamente sbagliato. Co-

me i politici, diventano esposti a lobby e grandi aziende che finanziano le loro campagne». «Verità, giustizia e stile americano», direbbe Superman. John Grisham la pensa come lui. Se per Kafka l'umanità era un pigmeo davanti all'implacabile tenaglia della legge, se per Sciascia l'amministrazione della giustizia era spesso terrificante, se per Dürrenmatt un giudice non poteva mai comprendere la

complessità degli uomini e se per Gide alla fine era meglio non giudicare, Grisham è invece il cultore del puro delitto e castigo, il cantore della Giustizia salvifica: «È l'unica cosa cui oggi possiamo aggrapparci, soprattutto nell'era Trump».

In che senso, signor Grisham?

«Sono terrorizzato da Donald Trump. Non mi è mai piaciuto. È un personaggio da reality show che si è catapultato nella realtà, dopo aver travolto gli americani di paure e promesse che non potrà mai mantenere. E adesso potrà nominare uno, se non due giudici della Corte Suprema, perché dopo la morte di Scalia, anche Ruth Bader Ginsburg non è in salute. In tal caso, ci aspettano le tenebre. Questi giudici hanno un mandato a vita e l'America potrebbe davvero cambiare radicalmente nei prossimi anni su temi come ambiente, aborto e diritti civili».

La Giustizia americana per lei è in pericolo?

«Io ho sempre fiducia nella Legge. È la nostra guida. Come contro i fascisti, i violenti e gli xenofobi, che ora dopo l'elezione di Trump faranno ancora

più rumore, farà sempre il suo dovere. Abbiamo leggi molto forti contro queste persone e contro i loro crimini, così come contro quel sentimento di auto-giustizia che Trump incarna. L'America non si spaccherà. L'odio non vincerà».

Ma qual è la cosa che le fa più paura di Trump?

«La sua disonestà. Come disacra la verità. Per me è la cosa più agghiacciante di lui. A volte le sue bugie vengono giudicate come delle spaccionate, ma non è così. Trump manipola la verità, la realtà. E i rischi sono enormi per gli Stati Uniti. La mendacia che promuove potrebbe sbriciolare le istituzioni e la società americane. Ho fatto per molti anni l'avvocato: se i testimoni in tribunale non dicessero — quasi — sempre la verità, il sistema giudiziario verrebbe giù. E così pagherebbero solo gli innocenti, non solo nelle aule di tribunale. Tutto questo mi inquieta. E mi tormenta».

Ha seguito il dibattito sulle bufale online che avrebbero favorito Trump e sullo spauracchio della "post-verità", ossia un'epoca in cui la verità diventa irricognoscibile a causa delle "fake news"?

«Sarà che non uso Facebook, Twitter, Instagram, ma la post-verità l'ho scoperta solo nell'ultimo mese, dopo le elezioni, come la maggioranza degli americani. Ad ogni modo, è chiaro che di questo passo la

nostra società non potrà sopravvivere, se ogni volta viene messa in discussione o falsificata la credibilità degli studi scientifici, dei giudici, dei giornalisti o di qualsiasi altro esponente istituzionale. È un modello insostenibile».

E allora cosa fare? Non a caso si parla anche di una nuova crisi dell'autorità contemporanea, che oggi non riuscirebbe più a fare da filtro contro le pulsioni fallaci o distruttive della società.

«È vero. Ma non potremo mai avere un'autorità singola e inappellabile. Potrebbe essere pericolosa. In America abbiamo però un ottimo sistema di "check and balances" ("contropoteri e bilanciamenti" istituzionali, ndr), che è una delle poche speranze per far continuare a rispettare la legge e a dire la verità, i due veri pilastri della nostra società».

E basterà, secondo lei?

«No. Il nostro personale compito sarà, ogni giorno, di spiegare ai nostri figli che cos'è la verità: a casa, a scuola, alle università, punendo più severamente le bugie. È la vera resistenza contro Trump. Il nostro futuro dipende terribilmente da questo. Chissà, forse l'arrivo di Trump alla Casa Bianca avrà anche un lato positivo: torneremo a rivalutare l'importanza della verità, la sua essenza cruciale per la collettività. In molti l'avevano dimenticata. Ora non lo faranno più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“
CORTE SUPREMA

Le nomine
possono
portarci
nelle tenebre

”